

rono i Gallispani ad essa Città di Casale, che aprì loro le porte nel giorno quinto di Novembre. Il Castello guernito di secento uomini si mostrò risoluto alla difesa, e però ne fu impreso l'assedio, ma con somma lentezza, ancorchè colà ridotti si fossero l'*Infante Don Filippo*, il *Duca di Modena*, il *Conte di Gages*, e il *Maresciallo di Maillebois*. Erano cadute esorbitanti pioggie, che fuori dell'usato durarono fino al fine dell'Anno. In quel grasso terreno vicino al Po, si trovavano rotte a dismisura le strade, ed immenso il fango, talmente che i muli destinati per condurre da Valenza il Cannone e le carrette delle munizioni, restavano per istrada, e trovavano la sepoltura in quelli orridi pantani. Dall'escrescenza ed inondazione del Po fu anche obbligato il Re di Sardegna a ritirare il suo campo verso Trino e Vercelli. Intanto circa il dì otto di Novembre passarono i Franzesi ad impadronirsi della Città d'Asti, il cui Castello fatta resistenza fino al dì 18. si rendè, restando prigioniero il presidio. In questi tempi, cioè nel dì 17. d'esso mese comparve sotto la Bastia Capitale della Corsica una squadra di Vascelli Inglesi, che fatta indarno la chiamata al Governator *Mari* Genovese, si diede a fulminar quella Città con bombe e cannonate, proseguendo fino al dì seguente quell'infernale persecuzione; e poi spinta da venti furiosi, passò altrove. Restò smantellata e in tal desolazione la misera Città, che il Governatore informato dell'avvicinamento del Colonnello Rivarola con tre mila Corsi sollevati, giudicò bene di ritirarsi di là: sicchè venne quella Piazza in poter d'essi Corsi. Per tal novità gran bisbiglio ed affanno fu in Genova. Intanto essendosi continuati gli approcci e le offese sotto il Castello di Casale, quel Comandante Savoiano si vide obbligato alla resa, con restar prigioniera di guerra la guernigione. Volle il *Maresciallo di Maillebois* il possesso e dominio di quella Città a nome del Re Cristianissimo, ed altrettanto avea fatto d'Asti, d'Acqui, e dell'altre Terre di que' contorni. Si esorbitanti poi furono le contribuzioni di danaro e di naturali imposte da' Franzesi a quel paese, che svegliarono orrore, non che compassione in chiunque le udì. Nell'Astigiano le truppe quivi acquantierate levavano anche i tetti alle case per far buon fuoco. Passò dipoi l'*Infante Don Filippo*, e il *Duca di Modena* col meglio delle loro forze a Pavia. Eransi già impossessati gli Spagnuoli di Mortara, del fertilissimo paese della Lomellina, e di tutto l'antico territorio Pavese con giubilo incredibile di que' Cittadini, che aveano cotanto deplorato in addietro un sì fiero smembramento del loro distretto. Aveano in oltre essi Spagnuoli posto il piede in Vigevano, e meditavano di volgere i passi alla volta di Reggio e Modena;